



Enzo Vetrano in «Pensaci, Giacomino!» di Pirandello

Con il voto del pubblico «Giacomino» batte tutti

La classifica di gradimento alla quale hanno contribuito 1.079 spettatori della Stagione di prosa del Ctb

BRESCIA Giacomino ha battuto tutti: lo spettacolo pirandelliano di Vetrano e Randisi, ultimo in cartellone per la Stagione di prosa del Ctb, è primo nella classifica delle preferenze del pubblico, stilata con la votazione effettuata in teatro ed on line, per iniziativa del Soroptimist Club di Brescia in collaborazione con Ctb, Giornale di Brescia e giornaledibrescia.it.

I votanti sono stati 1.079. Su ogni scheda poteva essere espresso un massimo di tre

preferenze, mentre al sito www.giornaledibrescia.it si poteva votare per un solo titolo. Le preferenze espresse sono state in totale 2.492.

Questa la classifica che ne è risultata: 1) Pensaci, Giacomino! (454 voti); 2) Roman e il suo Cucciolo (359); 3) Romolo, il Grande (270); 4) Le nuvole (268); 5) Ifigenia (209); 6) La locandiera (186); 7) Platonov (173); 8) Zio Vanja (161); 9) Tramonto (130); 10) La presidentessa (104); 11) L'amante e il paese degli idioti, a pari merito (63); 13) Semplicemente complicato (27); 14) Benvenuti in California (25). Anche quest'anno ha vinto l'ultimo spettacolo in cartellone (l'anno

scorso era toccato ad «Amleto»), ovvero quello durante il quale si svolge la votazione. È ovvio che l'impatto emotivo immediato favorisce lo spettacolo appena visto; forse, sei mesi dopo la valutazione sarebbe diversa. Inoltre, quello spettacolo è l'unico che certamente tutti i votanti hanno visto.

Nonostante queste considerazioni, l'iniziativa, giunta al suo secondo anno, è risultata molto gradita al pubblico della prosa. La classifica - spiega il Club cittadino, promotore del Premio Soroptimist Brescia per il Teatro - va letta per quello che è: non un sondaggio attuato con criteri scientifici (in questo caso il voto si sarebbe dovuto limita-

re ai soli abbonati a tutta la Stagione), ma un «assaggio» libero del gradimento del pubblico. Il quale ha richiesto di poter votare, l'anno prossimo, anche per la rassegna «Altri percorsi», segnalando (anche per iscritto sulle schede) un alto gradimento per «La sirena» (su tutti), e anche per «Il signore del cane nero», «Malato immaginario» e «Otello». Qualcuno ha anche chiesto di potersi esprimere sullo spettacolo «peggiore». Il voto on line al sito www.giornaledibrescia.it ha raddoppiato i votanti rispetto all'anno scorso. A favore di alcuni spettacoli (in particolare per «Le nuvole») si sono create vere e proprie «cordate» di sostenitori via web.

Alquati, Capra e Saloni, l'ora del palcoscenico

A San Barnaba si esibiscono i tre giovanissimi vincitori del concorso Marenzio 2009 di Lions e Conservatorio Al Sancarino concertiste per l'ultimo appuntamento dei «Suoni della Luna» con musiche di compositrici

BRESCIA I giovanissimi vincitori del concorso Marenzio 2009 e donne compositrici ed esecutrici al centro della serata musicale in città

TREDICI ANNI Concerto dei vincitori del terzo concorso Luca Marenzio 2009 indetto da Lions Club Brescia Cidneo alle 20,45 all'auditorium San Barnaba (ingresso libero), organizzato dal Conservatorio e dal Lions Brescia Cidneo con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura. Ne sono protagonisti la chitarrista Serena Saloni, il clarinetista Fulvio Capra e l'arpista Tatiana Alquati.

Aprè la serata la tredicenne chitarrista Serena Saloni con le «Variazioni su un tema di Cabezón» di Ponce, la Tarentella op.13 di Mertz e l'«Introduzione, tema e variazioni sul Flauto magico» op.9 di Sor. Si presenta poi il clarinetista Fulvio Capra che, in collaborazione con la pianista Susanna Soffiantini, propone la Sonata per clarinetto e pianoforte di Poulenc e «Homage à Manuel de Falla» del clarinetista e compositore ungherese Bela Kovacs (1937). Chiude l'arpista Tatiana Alquati, interprete de «La danse de Moujik» di Tourmieu, della Rhapsodie di Grandjany e della Danza Spagnola (dall'opera «La vida breve») di De Falla.

Serena Saloni, nata a Pisogne nel 1997, dal 2007 frequenta il Marenzio a Darfo Boario nella classe di Bruno Giuffrè. Nel 2008 ha vinto tre primi premi: al concorso europeo di chitarra Città di Gorizia, al Rocco Perugini di Locate Triulzio, e un Primo premio assoluto al 14esimo concorso nazionale di Lamporecchio. Fulvio Capra ha 17 anni e frequenta il VII corso al Conservatorio di Brescia nella classe di Alessandro Travagliani. È stato premiato in numerosi concorsi (5 primi premi, 5 secondi premi, 2 terzi premi) a Grosseto, Brescia, Giussano, Sanremo, Asti, Arezzo, Bergamo e Verbania. Nel 2007 ha partecipato al Festival International Children's Cultural and Art a Shanghai e a Leducigornate di Brescia. Tatiana Alquati, 18enne, si è brillantemente diplomata a 17 anni al Marenzio con Anna Loro e dal 2001 ha partecipato a numerosissimi concorsi nazionali e internazionali, ottenendo 10 primi pre-

mi assoluti e 20 primi premi. Si è esibita in concerto in Italia e all'estero (Germania, Francia, Inghilterra).

LIN LING HUI E LE ALTRE Al teatro Sancarino alle 20,45 concerto conclusivo della rassegna «I suoni della Luna, donne protagoniste nel mondo della musica colta», organizzata dall'Associazione Margola (ingresso libero). Bello e interessante il programma, che, presentato dall'attrice Livia Castellini, offre musiche di donne compositrici dell'800, del '900 e contemporanee. Inizia con «Sechs Lieder» di Clara Schumann (grande pianista, moglie di Robert Schumann e ottima compositrice) interpretati dal soprano Lin Ling Hui e dalla pianista Emanuela Baronio. La violista Marta Pizio e la pianista Baronio propongono poi «Shorter pieces» (Lullaby, Untitled, Chines Puzzle, «I'll bid my Heart be still») di Rebecca Clarke (1886-1979), violista e compositrice inglese. Nell'ultima parte la flautista Erika Giovanelli e la chitarrista Elena Baronio offrono «Duo» (sul Preludio della Suite n.1 per violoncello di J. S. Bach) di Elisa Alberti, chitarrista e compositrice piemontese nata nel 1975. «Etude fantasque» di Ida Presti (1924-1967), che fu celebre chitarrista solista e in duo col



Il soprano Lin Ling Hui

marito chitarrista Alexandre Lagoya. Ida Presti è autrice di numerosi brani per chitarra sola e per duo di chitarra. Chiudono la serata con «Danza» (da «Duende») della milanese Luisa Indovini Beretta (nata nel 1939).

Lin Ling Hui, nata in Taiwan, assistente in Canto al Conservatorio di Brescia, dirige la corale S. Giulia al Villaggio Prealpino, tiene numerosi concerti ed ha inciso Cd. La violista Marta Pizio si è diplomata al Marenzio a Darfo, collabora con orchestre e cameristi; la flautista Erika Giovanelli, diplomata al Marenzio cittadino, si è laureata in flauto alla Royal Academy di Londra e si perfeziona ora con Bruno Cavallo. La chitarrista Elena Baronio, diplomata con Marco De Santi, suona da solista e in formazioni da camera. La pianista Emanuela Baronio, diplomata a Mantova con Sergio Maffizzoni, svolge intensa attività cameristica ed è tra i fondatori dell'associazione Franco Margola. f. c.



I TALENTI

I ragazzi di talento premiati al Concorso Marenzio 2009 e stasera protagonisti all'auditorium San Barnaba di piazza A. Benedetti Michelangeli (corso Magenta): sopra la tredicenne chitarrista Serena Saloni e la diciottenne arpista Tatiana Alquati; a lato, il clarinetista diciassettenne Fulvio Capra.

Nel corso del concerto riceveranno le borse di studio che costituiscono il Premio assegnato dal Lions Club Brescia Cidneo e dal Conservatorio di Brescia.



Il bresciano Teatro Inverso cattura la luna ad Atene

Il Teatro Inverso va ad Atene. La compagnia bresciana, recentemente trasformata in un centro di produzione teatrale (Residenza multidisciplinare IDRA - Independent DRAMA) debutta al Festival Topos Alou con lo spettacolo «Quelli che tentarono di catturare la luna» del drammaturgo bresciano Andrea Malpeli, vincitore del Premio Riccione. Il festival, che ospita spettacoli da tutta Europa, ha coprodotto il lavoro insieme alla Comunità Europea che lo ha sostenuto attraverso il bando Cultura 2007. Si tratta di una coproduzione internazionale tra Italia, Grecia, Romania e Bulgaria, che hanno unito le loro forze per dare vita ad uno spettacolo la cui regia è curata da Davide D'Antonio. Le luci e la scenografia sono affidate

a Stefano Mazzanti e Silvio Motta.

Lo spettacolo debutta giovedì 22 aprile e rimarrà in scena fino a domenica 25; si è già visto a Brescia in forma di studio al Festival della Bresciana e tornerà in città al Festival Fiabe e Contaminazioni tra il 9 e il 15 giugno.

Dopo il debutto la compagnia partirà per un tour europeo, i primi di maggio dal Festival di Istanbul con lo spettacolo «Joy», per ritornare in Italia a Roma il 15 maggio nel Festival Teatri di Vetro che ormai ha l'autorità di sanzione le compagnie emergenti nel panorama italiano.

Continua la sfida della Residenza IDRA di esportare il bagaglio culturale bresciano in Italia e nel mondo e di far conoscere i nostri nuovi e promettenti talenti.

Buoni frutti al Grande dall'innesto delle orchestre

Riuscito sotto tutti i profili il concerto sinfonico a sostegno dell'impegno della Croce Rossa per i bambini di Haiti



Serembe ha diretto le orchestre del Marenzio e da Camera di Brescia

Serata riuscita sotto ogni profilo quella di domenica al Teatro Grande che il pubblico ha gremito per il concerto sinfonico di beneficenza frutto della sinergia tra il Comune, il Conservatorio Marenzio e la Croce Rossa. L'orchestra stessa, che si è esibita sotto la direzione di Gilberto Serembe, era il frutto di collaborazione fra l'Orchestra del Conservatorio (formata da ragazzi e da alcuni maestri) e l'Orchestra da Camera di Brescia, un esperimento che ha dato ottimi frutti e che speriamo possa continuare.

Rallegrato dalle composizioni floreali, il palcoscenico del Teatro ha dapprima ospitato il saluto di Claudia Taurisano a nome del Comune, quindi il commosso ringraziamento di Loretta Forelli, presidente della Croce Rossa di Brescia, che, appellandosi al pubblico, ha evocato il sostegno indispensabile per i numerosi minori della Casa della Fraternità di Salò e per l'accoglienza e il mantenimento dei quindici bambini che stanno arrivando da Haiti.

Il concerto si è aperto con la Sinfonia n.10 in si minore per archi di Mendelssohn, opera che il 14enne Felix lasciò incompiuta (si compone di un Adagio e Allegro) e che si distingue dalle consorelle per l'atmosfera schubertiana, corrusca e notturna che pervade l'Adagio ma si propaga nell'Allegro, anch'esso inquietissimo. L'Orchestra si è comportata molto bene, attentissima all'intonazione, all'insieme e al ritmo che le ha impresso Serembe, dandole carattere: un arduo crescendo, da un teso Lento fino al Presto finale, di leggiadro carattere gluckiano.

Di seguito l'orchestra, con alcuni fiati, ha accompagnato molto bene il giovane violinista Daniele Richiedei nell'Adagio K.261 e nel Rondò K. 373 di Mozart. Richiedei, diplomato da due anni al Conservatorio Marenzio con Filippo Lama (che domenica era lo splendido Primo Violino), ha dimostrato le sue notevoli capacità: era emozionata (logicamente!), ma ha «tenuto» con grinta. Intonato, arco sicuro, suono bello, che corre. Ha molto talento, con l'esperienza non può che migliorare. Richiedei è stato applaudito con calore.

L'ultima parte era riservata alla Sinfonia n.93

di Haydn, opera «londinese» difficilissima (ma tutto il programma era difficile) da eseguire e da interpretare.

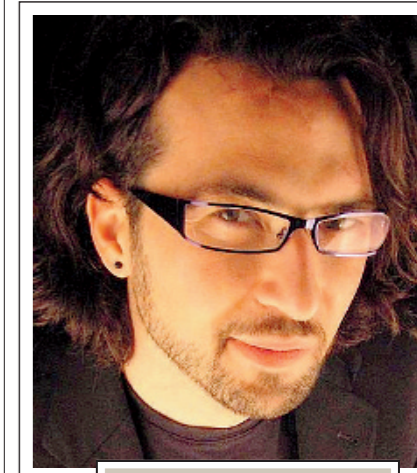
E una Sinfonia strana, scritta superbamente e destinata ad un pubblico che voleva divertirsi per cui Haydn continua ad inserirvi novità, temi, spunti, episodi inattesi con i quali sollecitare l'immaginario. Il primo tempo è il più convenzionale, nella sua perfezione, ma nel secondo le finesse si evidenziano: strumenti concertanti, orditi contrappuntistici, in una sorta di forma di rondò in cui all'episodio ricorrente si alternano sezioni ricche di curiosi richiami. E vivo il senso della scena maliziosa e agreste di un'opera buffa, della parodia, che si estende al Minuetto e si stempera infine in una risata compiaciuta nel Finale.

L'Orchestra si è comportata benissimo e partecipava con passione a questo scherzo magistrale diretto con equilibrio e passione da Gilberto Serembe, sempre coinvolgente, bravissimo. Applausi a non finire alla fine e per bis il Finale di Haydn.

Fulvia Conter

FOTOGALLERY SU www.giornaledibrescia.it

Con «Nuances» il Bonivento soffia tra jazz e Mediterraneo



Michele Bonivento

Le «Nuances» di Michele Bonivento profumano di sole e voglia di fare musica. In piena libertà, in barba ai vincoli di genere e a costrizioni di mercato («tanto - spiega Michele con ironia - chi li vende più i dischi?»). Si intitola «Nuances», il nuovo cd di Bonivento, pianista-tastierista-organista veneto - incontrato in città durante il tour promozionale del disco - che torna a mettere in circolazione proprio materiale. Una pratica che l'artista, abituato a supportare altri musicisti oltre che a dedicarsi a progetti a proprio nome, ha svolto nel segno di una spigliata anarchia creativa. «Il punto di partenza - spiega - sono il jazz e il blues, che insieme al gospel restano un punto di riferimento. Con «Nuances» ho esplorato liberamente anche la tradizione italiana, in qualche modo affacciandomi sul Mediterraneo».

Il Mare Nostrum, Bonivento, lo guarda però dalle sponde africane. Il suo amore per le sonorità e per la musica di quel continente è una costante nel suo lavoro. «Se devo indicare le tappe più importanti della mia carriera, oltre alla collaborazione con la cantante Cheryl Porter, devo citare l'incontro con la musica africana. Una fonte di ispirazione inesauribile e piena di sorprese».

Africa e America nel cuore, il Belpaese a fare sempre e comunque da sfondo. Il cammino artistico di Bonivento è fatto di chilometri e chilometri. Reali, certo (come si compete ad ogni musicista che ama la dimensione live), ma anche virtuali. E pensare che tutto era cominciato... dal dancefloor. «Dopo gli studi classici e jazz - conferma Bonivento - avevo iniziato producendo musica dance. Fino a che non ho «conosciuto» il blues: questa è stata la svolta che ha segnato la mia carriera. Mi sono messo a studiare e suonare blues e gospel, capendo che era la musica giusta per me».

Eppure, almeno stando a «Nuances», sembra che sia il jazz a far quadrare il tutto. Almeno a livello di sintassi compositiva e di arrangiamento. «Se intendiamo jazz come spirito - ammette -, è vero che il mio ultimo disco risente delle influenze della musica improvvisata. Mi tengo lontano però da eccessi virtuosistici: certa musica è legata allo spirito con cui la si suona, non va affrontata con presunzione o scarso feeling».

Come bandleader o sideman Bonivento ha collaborato con decine di artisti (tra cui anche il nostro Joe Damiani, «davvero un grandissimo batterista»), attitudine che emerge anche dai numerosi partner chiamati nell'ultimo cd (come il sassofonista James Thompson, a lungo con Zuccherò, il chitarrista Luca Boscagin, e Marco Furio Forieri, ex dei Pitura Freska). «Cerco di scegliere i musicisti in base al sound che ho in testa, in modo da coinvolgerli nella riuscita dei brani. Anche se, come arrangiatore, sono piuttosto esigente».

«Nuances» è appena uscito e già Bonivento guarda al futuro. «Ho vari progetti in testa, sia da solo che con altre formazioni. Poi mi sto dedicando a scrivere le musiche per un cortometraggio ed un film, senza dimenticare la mia attività di produzione di altri artisti». Jazz, blues e gospel alla tastiera, musica altri quando siede dietro la consolle. Michele Bonivento è un onnivoro delle sette note, ancora lontano dall'aver saziato la propria fame. Chissà quando assaggerà anche la nostra provincia. ramp